

Cittadella Camposampiero



LE VITTIME
I due dipendenti di Trenitalia erano finiti al pronto soccorso con numerose ferite

G Venerdì 20 Novembre 2020
www.gazzettino.it

adova@gazzettino.it

Botte e rapina al macchinista e al capotreno, condannato

► Il tribunale infligge tre anni e tre mesi ► L'aggressione si era consumata di sera ad un ventunenne di origini magrebine lungo la linea regionale Padova-Treviso

CAMPODARSEGO

È costata cara l'aggressione con rapina al capotreno e al macchinista. Il tribunale collegiale ha inflitto tre anni e tre mesi di reclusione a Redha El Mallasse, il ventunenne di origini marocchine ma cittadino italiano, con residenza a Vigonza, accusato di aver preso a sberle e spintoni e derubato i due dipendenti di Trenitalia sul regionale Padova-Treviso. I giudici gli hanno anche revocato la sospensione condizionale della pena concessa con la sentenza pronunciata dal tribunale di Vicenza il 26 aprile 2017. Il ventunenne dovrà infine risarcire le due vittime, il macchinista A.N., 37 anni, di Mogliano Veneto, e il capotreno A.F., 62 anni, residente a Camposampiero Maggior, assistite dall'avvocato Pierluigi Troccoli, rispettivamente per 1.500 e 1.000 euro.

LA VICENDA

Sono scene di inaudita violenza quelle vissute dai due ferrovieri la sera del 30 ottobre 2016 sul treno regionale 5822. Quella sera, poco dopo le venti, Redha El Mallasse ed un complice erano saliti sul convoglio Padova-Treviso alla stazione di Camposampiero. Il capotreno li aveva avvicinati chiedendo loro di mostrargli il biglietto. I due giovanotti si erano rifiutati sostenendo che l'avrebbero esibito soltanto una volta arrivati a destinazione. A quel punto il capotreno aveva chiesto aiuto al collega. Assieme erano tornati alla carica nel tentativo di vidimare i biglietti. Uno dei ragazzi aveva reagito spintonando via il capotreno che era caduto su un sedile. Poi era sceso dal convoglio inseguito dal macchinista. Prima che quest'ultimo avesse il tempo di intervenire l'aveva afferrato per i vestiti sferrandogli due pugni all'altezza del collo mentre il complice lo riempiva di improperi. A quel punto il macchinista aveva cercato di risalire velo-



L'AGGRESSIONE I due giovani hanno picchiato macchinista e capotreno sul convoglio regionale Padova-Treviso mandandoli all'ospedale con contusioni e abrasioni di vario tipo

Cittadella

Nozze di diamante di Pietro e Anna Maria: un grande amore che dura da sessant'anni

Sono trascorsi 60 anni da quando a Vicenza si giurarono amore eterno. Ieri hanno festeggiato le nozze di diamante, con sobrietà, nel loro stile, Pietro Basso e Anna Maria Valente. Galeotto l'ospedale di Cittadella dove si conobbero: Basso vi lavorava, ricoverò un familiare della futura moglie. Persona conosciutissima Pietro, instancabile medico di famiglia, sempre disponibile. A condividere la felicità il figlio Pierluigi, organizzatore di eventi sportivi, la figlia Cristina, medico e docente, le sorelle paterna suor Marcella e materna Francesca e altri parenti. (m.c.)



DIAMANTE Pietro e Anna Maria

cemento sul treno. Era stato però colpito con un calcio alla schiena e ripetutamente sbeffeggiato. Nella colluttazione l'altro magrebino era riuscito a strappargli la collana che teneva al collo. Prima che il treno si allontanasse il capotreno era stato raggiunto anche da alcuni spuri. I due ferrovieri erano usciti malconci dall'aggressione. Visitati al pronto soccorso dell'ospedale di Treviso avevano riportato prognosi di 6 e 5 giorni per abrasioni e contusioni di vario tipo. Redha El Mallasse era accusato anche di ricettazione per il blocchetto di biglietti ferroviari sequestrati nella sua abitazione, in quanto oggetto di furto su un altro treno. La posizione del pre-puto complice, era stata stralciata e trasmessa per competenza al Tribunale per i Minori di Venezia.

Luca Ingegneri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non ce l'ha fatta, Giuseppe muore dopo 19 giorni

► Il 31 ottobre coinvolto a Massanzago in un incidente stradale

PIOMBINO DESE

Dopo 19 giorni di agonia, ieri alle 12 in ospedale è morto Giuseppe Venturin, 64 anni, noto fiorista di Piombino Dese. Le ferite riportate nel tremendo incidente dello scorso 31 ottobre in via Marconi a Massanzago non gli hanno dato scampo. Lascia nello strazio la moglie Franca Guidolin e la figlia Elena. Dal giorno dell'incidente centinaia di persone non hanno mai lasciato soli i familiari di "Pino", come tutti amavano chiamare l'indimenticato negoziante.

Domenica scorsa è stata anche organizzata una passeggiata dal suo negozio di Piombino fino alla Basilica del Santo per chiedere una grazia.

«Mio marito - ha detto ieri commossa Franca Guidolin - era un'artista nato. Mi diceva sempre di amarmi, ma il suo lavoro non lo lasciava un attimo e veniva prima di tutto. Viveva per quel negozio che abbiamo aperto nel lontano 1982. La sua vita era poesia, aveva una spiccata fantasia, la gente lo adorava perché era in grado di mettere tutti a proprio agio e con una composizione floreale sapeva illuminare qualsiasi ambiente. Perdiamo un grande uomo».

Una vita trascorsa in negozio, una passione rara per un uomo che poteva cominciare a pensare alla pensione, ma era sempre in prima linea per soddisfare i suoi clienti.

«In 38 anni di lavoro - ha proseguito la moglie - non ha mai fatto un giorno di malattia. Era un esempio per tutti. Adesso la sua anima è libera e noi non lo dimenticheremo mai». Il giorno dell'incidente Giuseppe Venturin, che aveva festeggiato il compleanno lo scorso 17 agosto, stava andando in un consorzio per acquistare materiale per alcune composizioni. Mentre si accingeva ad entrare in

una proprietà privata al volante del suo furgone Renault, è stato centrato da una Volkswagen Golf guidata da M.C. di 33 anni di Massanzago. I soccorritori hanno subito capito che il quadro clinico del fiorista era compromesso. Non ha mai ripreso conoscenza e ieri i medici che fin da subito l'hanno preso in cura non hanno potuto far altro che constatare l'avvenuto decesso. I rilievi dell'incidente sono stati effettuati dagli agenti della federazione del Camposampierese che hanno sequestrato i mezzi vista la gravità della situazione. Ora il conducente della Golf rischia di essere iscritto nel registro degli indagati con l'accusa di omicidio stradale. Subito dopo aver appreso la tragica notizia il sindaco di Piombino Dese Cesare Mason ha trasmesso alla famiglia del fiorista le più sentite condoglianze. Oggi sarà possibile conoscere la data delle esequie.

Cesare Arcolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOGLIE FRANCA: «ERA UN VERO ARTISTA E VIVEVA PER IL LAVORO DI FIORISTA, PERDIAMO UN GRANDE UOMO»



FIORISTA APPASSIONATO Giuseppe Venturin aveva 64 anni

Mortale lungo la statale, automobilista patteggia

SAN GIORGIO IN BOSCO

Si era correttamente fermato di fronte ad un signore che con la bicicletta a mano stava attraversando la strada sulle strisce pedonali. La conducente della Citroen C3 che lo seguiva non si era però accorta della manovra e lo aveva tamponato violentemente facendogli perdere la vita. Era morto praticamente sul colpo Nicola Brancalion, 48 anni, residente ad Albignasego, che viaggiava in sella alla sua Honda Shadow lungo la statale 47 Valsugana, in direzione di Cittadella. L'investitrice, accusata di una grave negligenza ha

to Piero Sameda, è sceso a patti con la Procura. Elisa Pinton, 36 anni, di Curtarolo, ha patteggiato davanti al giudice dell'udienza preliminare Domenica Gambardella un anno di reclusione, con la sospensione condizionale della pena. I familiari di Brancalion avevano in precedenza revocato la costituzione di parte civile dopo avere ottenuto il risarcimento del danno.

La tragedia si era consumata il 23 giugno dell'anno passato. Brancalion viaggiava a velocità moderata in un tratto di statale in cui vige il limite dei 50 chilometri orari. Ad un certo punto si era accorto che sulla sua destra c'era un anziano, un settan-



sare la strada tenendo la bicicletta a mano. Si era fermato per dargli la precedenza. In quel momento lungo la stessa corsia di marcia giungeva la Citroen C3 di colore bianco, condotta da Elisa Pinton. La donna non si era accorta della motocicletta ferma. Violentissimo l'impatto che aveva spinto la moto ad una ventina di metri di distanza mentre la vettura si era fermata sul lato destro della strada. Nella collisione il motociclista aveva perso il casco. I soccorsi erano giunti in pochi minuti dall'ospedale di Cittadella ma tutti i tentativi di rianimare il motociclista si erano rivelati inutili.

Fontaniva

Fiamme nel retro dello stabile abbandonato sfiorato il vicino salone d'acconciatura

È stato un passante ieri, poco prima delle 16, ad accorgersi che nel retro dello stabile dell'ex locale Don Marco's a Fontaniva, lungo la centralissima via Roma, c'erano fumo e fiamme. Per motivi in via di accertamento da parte dei carabinieri hanno preso fuoco vari oggetti e immondizie accumulati sotto il portico. Quella parte di stabile è disabitata. Il cancello è chiuso. Il diligente cittadino ha avvisato la proprietà del salone di parrucchiere "15 Elementi", che occupa una parte dello stabile affacciato sulla strada. Immediato

di Cittadella e degli uomini dell'Arma. «Abbiamo preso dei secchi d'acqua e dalla strada li abbiamo lanciati verso il focolaio per rallentare il fuoco - spiega la titolare -. Sono arrivati subito i vigili del fuoco. Fosse successo in piena notte ci sarebbero stati danni maggiori. Fumo è entrato nell'interrato dove ho ripostiglio e bagno. Per fortuna non dove erano i clienti. Un altro incendio era successo due anni fa». L'intervento si è concluso in poco più di un'ora. L'edificio, di proprietà delle banche perché è all'asta. (m.c.)